

NARRATIVA «Al diavol» di Alessandro Bertante ci trasporta dalla pianura padana alla Spagna della guerra civile dove il protagonista troverà passione e ideali, ma solo per poco...

Ascesa e caduta di Enrico Nebbiascura, anarchico e combattente

■ di **Igino Domanin**

Le vicende tragiche della Guerra Civile spagnola sono oggetto di profonde riflessioni storiografiche. Da un lato l'ideologia revisionista che tende a giustificare le tecniche micidiali e sanguinarie del franchismo con la motivazione di arrestare l'avanzata dello stalinismo, dall'altra la storiografia critica e progressista che punta il dito su quei fatti per vedere in essi il laboratorio dei crimini contro l'umanità perpetrati su più vasta scala durante la seconda guerra mondiale.

In mezzo, però, c'è la vicenda umana del popolo e della sua rivoluzione anarchica e libertaria, guidata da leader leggendari come Buenaventura Durruti e Joachim Ascaso. Una generazione trucidata e distrutta dalle violenze cieche praticate da ogni parte, sia dai seguaci, feroci e spietati, del falangismo fascista, sia dai servitori, biechi e ottusi, del comunismo sovietico.

In questo scenario febbricitante e tragico è ambientata la seconda parte del romanzo di Alessandro Bertante *Al diavol* (pagine 245, euro 17,00, **Marsilio**) che ricostruisce in modo commosso e vitale l'epopea di quei giorni. Il protagonista è, però, un italiano, Enrico Nebbiascura, che giunge in Spagna al termine di una parabola esistenziale durante la quale ha consumato quasi la giovinezza tra le sconfitte del biennio rosso e la paralisi del fascismo. Enrico è un anarchico figlio di anarchici, che viene al mondo con un occhio viola, quasi marchiato, perciò, nel corpo con un presagio di sventura. Nella prima parte Bertante, utilizzando l'*escamotage* del manoscritto ritrovato, fa narrare a Enrico gli anni dell'infanzia, trascorsi in una mitica ambientazione padana, e il progressivo maturare in lui delle aspirazioni anarchiche. Enrico è diventato così un giovane coraggioso e traboccante di vitalità, che sente

spirare dietro di lui il vento della rivoluzione che dovrà condurre dove brilla il sol dell'avvenire.

Ma gli avvenimenti della storia si svolgono in modo avverso. Il tema della sconfitta prende il posto dell'azione. Enrico, nel volgere di un paio d'anni, pur ancora giovane, è già deluso dalla vita e in conflitto irriducibile col proprio presente. Ma, grazie anche e, significativamente, al padre, Enrico trova una seconda possibilità. Può rinascere una seconda volta. Può raggiungere la Spagna, la mitica terra dell'anarchia e si ritroverà a combattere nella guerra civile. Sono le pagine più vibranti del romanzo in cui il confine tra il sogno e la realtà, tra il mito e la storia per un momento si cancellano. L'istante iniziale e bruciante dell'insurrezione, in cui dominano il caos e la ribellione, appaiono, però, già in una luce troppo accecante e infuocata, e che, perciò, è destinata brutalmente a spegnersi. Il fato diventa sovrano contro le ragioni del popolo. Dopo l'apoteosi rivoluzionaria, il romanzo segue le vicende di Enrico fin verso la definitiva rovina del protagonista. Un'aura di terribile malinconia si spanderà dappertutto.

Il romanzo di Bertante, scritto in modo appassionato e sincero, si legge d'un fiato, poiché ha un respiro avventuroso, ed è anche una lettura personale delle pieghe della storia del Novecento, un secolo dove le cose accadono per gli uomini troppo velocemente. Al di là della forza della ricostruzione storica, va però sottolineata l'adesione emotiva e, quasi, autobiografica dell'autore verso i paesaggi e i protagonisti del racconto. È questa la ragione più viva e autentica che spinge a leggere questo bel romanzo.

Al diavol

Alessandro Bertante

pagine 245, euro 17,00

Marsilio

